

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1017 di venerdì 20 Dicembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Sommaro

"Genocidio come cancellazione coloniale". Il nuovo rapporto della Relatrice Albanese, 17/12/2024

<https://altreconomia.it/genocidio-come-cancellazione-coloniale-il-nuovo-rapporto-della-relatrice-albanese/>

"Wafa: bombe su una scuola dell'Onu a Khan Younis, almeno 20 morti", 16/12/2024, - Redazione ANSA

https://www.ansa.it/amp/sito/notizie/mondo/2024/12/16/wafa-bombe-su-una-scuola-dellonu-a-khan-younis-almeno-20-morti_34fc2c91-3fd3-4f59-9cf2-2cdb36bed2e5.html

"Difendiamo l'Università pubblica!", 16/12/2024, - Tomaso Montanari

<https://volerelaluna.it/in-primo-piano/2024/12/16/difendiamo-luniversita-pubblica/>

"Dichiarazione congiunta per un comune lavoro di pace a partire dall'obiezione alla guerra", 16/12/2024, - Mao Valpiana

<https://www.facebook.com/photo?fbid=10231095899815259&set=a.1728548227896>

"Forse migliaia le vittime del ciclone Chido che ha devastato Mayotte", 16/12/2024, - Redaz. Italia di "Euronews"

<https://it.euronews.com/my-europe/2024/12/16/mayotte-devastata-dal-ciclone-chido-in-corso-la-pulizia-del-territorio-francese-doltremare>

"Aiutaci a crescere. Regalaci un libro!", Novembre 2024, - Biblioteca Civica Stefano Giampaoli

<https://www.comune.massa.ms.it/novita/progetto-aiutaci-crescere-regalaci-un-libro-edizione-2024>

"Appello della Chiesa genovese: stop industrie di armi in Liguria", 17/12/2024, - Redaz. di Genova del quotidiano "La Repubblica"

<https://genova.repubblica.it/cronaca/2024/12/17/news/chiesa-genovese-stop-industrie-armi-liguria-423892925/>

"Valditara querela Lagioia, continua la guerra del governo agli intellettuali disallineati", 17/12/2024, - Simone Alliva

<https://www.editorialedomani.it/politica/italia/governo-querela-scrittori-valditara-lagioia-cavalli-raimo-montanari-saviano-k6sbcslj>

"Sudan: la tempesta perfetta della guerra e la crisi umanitaria più grave del globo, 15/12/24, - Paolo Lambruschi

www.avvenire.it

"In Italia e in Europa il diritto d'asilo è a rischio", 11/12/2024, - Redaz. della Fondazione Migrantes

<https://www.migrantes.it/in-italia-e-in-europa-il-diritto-dasilo-e-a-rischio/>

Dalla Spezia, Val di Magra, Apuane e nord-Toscana

"Oltre 8000 firme raccolte per le Dimissioni del presidente del Parco Bani, Mobilitazione in Regione Toscana per bloccare la costruzione della base militare!", 12/12/2024, - Comitato "No base Coltano"

<https://nobasecoltano.it/oltre-8000-firme-raccolte-per-le-dimissioni-del-presidente-del-parco-bani-mobilitazione-in-regione-toscana-per-bloccare-la-costruzione-della-base-militare/>

Rete Spezzina Pace e Disarmo ha consegnato le firme della petizione "No Base Blu", 15/12/2024, - Redaz. del quotidiano online "Città della Spezia"

<https://www.cittadellaspezia.com/2024/12/15/rete-spezzina-pace-e-disarmo-ha-consegnato-le-firme-della-petizione-no-base-blu-576469/>

"Concerto per la Pace in Palestina", Merc. 15/1/2025, Via Verdi 15/c, Carrara

https://www.facebook.com/events/597188206051786?accontext=%7B%22event_action_history%22%3A%7B%22surface%22%3A%22home%22%7D%2C%7B%22mechanism%22%3A%22attachment%22%2C%22surface%22%3A%22newsfeed%22%7D%2C%22ref_notif_type%22%3Anull%7D

"Si scrive sicurezza si legge repressione", 19/12/2024, - I Ragazzi del Bar Eden

<https://www.aadp.it/index.php/approfondimenti/politica-democrazia/democrazia/si-scrive-sicurezza-si-legge-repressione>



"Non dubitate mai che un piccolo gruppo di persone premurose non possa cambiare il mondo; perché di fatto è ciò che è sempre accaduto nella storia." - M. Mead, antropologa

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1017 di venerdì 20 Dicembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti



ACCADEMIA APUANA DELLA PACE
LOTTERIA 2025

CONTRIBUISCI ALLE ATTIVITÀ DI AADP PER UNA CULTURA DI PACE

I BIGLIETTI SONO DISPONIBILI PRESSO
MONDO SOLIDALE - MASSA
VIA ZOPPI, 2, (SOTTO LE LOGGE VICINE AL DUOMO)

ESTRAZIONE 25 GENNAIO 2025

PREMI

- 1° - WEEKEND PER 5 PERSONE APPARTAMENTO IN MAREMMA NEI PRESSI DI CALA VIOLINA
- 2° - OROLOGIO SMART WATCH YOUR FITNESS TRACKER
- 3° - CESTO GASTRONOMICO CON PRODOTTI DI LIBERA
- 4° - QUADRO DI GIACOMO SARTESCI (GIOVANE PITTORE DI PONTREMOLI)
- 5° - SERIAGRAFIA A TÈ PASSAGGI AUTORE RIMDI - 150 COPIE (PROVA D'ARTISTA)
- 6° - BORSA FATTA A MANO IN PAGLIETTA DEL LAGO DI PORTA (MONTIGNOSO)
+ ABBONAMENTO A "LA NUOVA ECOLOGIA"
- 7° - TRE CONFETTURE ARTIGIANALI DELL'ECOVILLAGGIO CA DI DORO
- 8° - QUADROTTI DELLA PACE

PER INFO: GINO BURATTI (3305829566 - MASSA)
ANTONELLA CAPPE (3290780298 - CARRARA)
MAURIZIO ADILI (3496004174 - PONTREMOLI)



Qui Info sul regolamento di partecipazioni alla lotteria:

<https://www.aadp.it/index.php/archivio-articoli-di-aadp/documenti-e-comunicati-aadp/accademia-apuana-della-pace-lotteria-2025-regolamento-e-premi>

"Genocidio come cancellazione coloniale". Il nuovo rapporto della Relatrice Albanese, 17/12/2024

"Intervista alla Relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani nei Territori palestinesi occupati dal 1967, che a fine ottobre ha presentato all'Assemblea generale il suo ultimo lavoro. Riguarda la distruzione della popolazione civile in atto nella Striscia di Gaza ma anche in Cisgiordania e a Gerusalemme. "C'è un genocidio in corso, preparato dall'impunità che è stata garantita a Israele"

"Continua a ripetere che non è lei la notizia e non si lascia intimorire dagli attacchi. "Sono più gli attestati di stima", assicura Francesca Albanese, la Relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani nei Territori palestinesi occupati dal 1967, che a fine ottobre ha presentato all'Assemblea generale dell'Onu il suo ultimo rapporto intitolato "Genocidio come cancellazione coloniale". L'abbiamo intervistata.

Albanese, nel precedente rapporto affermava che vi erano elementi per parlare di atti genocidiari a Gaza. Questo rapporto ne è l'evoluzione?

FA In qualche modo è l'evoluzione del precedente, anche se non avrei mai immaginato di dover scrivere anche questo.

Credevo che tutto questo si sarebbe fermato, vista anche la crescente pressione internazionale dopo l'accusa del Sudafrica Israele di aver violato la Convenzione sul genocidio. E, invece, non solo la violenza non si è fermata, ma si è andata intensificando e allora ho continuato a documentare. Ho visto che certi atti potenzialmente criminosi venivano commessi anche se con intensità differente, in Cisgiordania e a Gerusalemme, e allora ho cominciato a unire i puntini soprattutto alla luce della giurisprudenza sul genocidio. Non mi spiego tuttavia come tutto che quello che abbiamo e sappiamo sul genocidio, non ci aiuti a prevenirlo.

A quali conclusioni è arrivata?

FA Che c'è un genocidio in corso, preparato dall'impunità che è stata garantita a Israele. E non solo a Gaza, ma in tutto il territorio palestinese occupato: in un anno, solo in Cisgiordania, sono stati uccisi un quinto di tutti i bambini palestinesi che Israele ha ucciso in 24 anni in questa parte del territorio palestinese; qui sono state uccise oltre 700 persone, una cifra dieci volte più elevata rispetto alla già alta media annuale degli ultimi anni. Israele ha violato per decenni il diritto internazionale e varie convenzioni, come quella sull'apartheid. Ha violato risoluzioni del Consiglio di sicurezza e dell'Assemblea generale Onu: quest'anno ha commesso crimini nei confronti delle Nazioni Unite, colpendo il 70% delle strutture dell'Unrwa (l'agenzia Onu per i rifugiati palestinesi) a Gaza, e uccidendo oltre 200 dipendenti Onu. Come se non bastasse, ha lanciato una campagna diffamatoria nei confronti dell'Unrwa, fino a renderla illegale; ha dichiarato persone non gradite relatori indipendenti come me e persino il Segretario generale Onu António Guterres. Ha condotto vere e proprie campagne intimidatorie nei confronti dei funzionari delle Nazioni Unite ed è ormai noto che i servizi segreti israeliani abbiano minacciato alti funzionari della Corte penale internazionale. Che cos'altro si deve aspettare per considerare Israele uno Stato che non ha il diritto di voto all'interno dell'Assemblea generale, finché non cambi condotta? E soprattutto, perché Israele è al di sopra della legge?

La senatrice Liliana Segre ha ribadito che secondo lei non si tratta di genocidio, ma di crimini contro l'umanità e di guerra. Che cosa ne pensa?

FA Continuo a pensare che tanti in Italia abbiano una grandissima difficoltà a capire che cosa Israele stia facendo. Molti accettano persino l'accusa di crimini di guerra e di crimini contro l'umanità, accuse gravissime, ma non quella di genocidio. Come ripeto spesso, a costituire un genocidio non è l'esperienza personale, per quanto dolorosa, e nemmeno la nostra percezione di che cosa sia un genocidio, ma la legge. Quello che

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1017 di venerdì 20 Dicembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

mi sento di dire è che questo momento è fondamentale per capire quello che molti si ostinano a non vedere. Mi preoccupa molto che si sviluppi così agevolmente la forza preventiva del diritto rispetto a un crimine gravissimo del diritto penale internazionale.

Cioè?

FA I genocidi si possono prevenire quando vengono identificati sul nascere e qui, il genocidio, nonostante sia stato identificato -la Corte internazionale di giustizia ne ha riconosciuto la plausibilità nel gennaio 2024- è stato oscurato, incluso in Paesi come l'Italia. La storia dell'Olocausto avrebbe dovuto insegnarci che il genocidio comincia con la disumanizzazione dell'"altro": è la storia di tutte e tutti noi, soprattutto di chi è erede di quei Paesi europei che hanno commesso il crimine di genocidio nei confronti degli ebrei e che si sentono responsabili di impedirne altri.

Nel suo rapporto parla anche del "Grande Israele". Perché?

FA Perché è il contesto da cui non si può prescindere: da oltre 75 anni si rivendica un diritto esclusivo degli ebrei in Palestina, che vari governi israeliani hanno fatto di tutto per consolidare. E il genocidio è il culmine della violenza che un'opera di acquisizione della terra a danno dei suoi abitanti originari comporta, inclusa la discriminazione e la disumanizzazione dei palestinesi.

Qual è il suo bilancio di questi primi due anni e mezzo di mandato?

FA È un impegno gravoso, ma tra le poche cose che mi riconosco, c'è l'aver "liberato" certe parole e aver mostrato che il mondo non va in frantumi se si osa dire la verità, il che purtroppo pare un atto rivoluzionario. L'altra cosa che riconosco al mio mandato è la capacità di accendere la speranza nelle persone, la forza di sapere che dal proprio impegno dipende il cambiamento. La mia speranza è di contribuire a smuovere le coscienze di tanti e muoverli all'azione.

La Corte penale internazionale ha emesso i mandati di arresto per il leader di Hamas, Mohammed Deif, l'ex ministro israeliano della Difesa, Yoav Gallant e il primo ministro Benjamin Netanyahu. La Francia ha detto che non arresterà il leader israeliano, l'Italia è stata ambigua. Che cosa ne pensa?

FA Penso che la Francia abbia messo l'amicizia, la convenienza e l'interesse politico al di sopra del diritto internazionale: è

gravissimo ed è un illecito ai sensi dello Statuto di Roma (il trattato internazionale istitutivo della Corte penale

internazionale, ndr). L'Italia è stata ambigua e mi dispiace. Su queste cose bisogna essere interamente dalla parte della legalità, che impone l'obbligo di cooperare con la Corte penale internazionale e quindi la presenza di una persona inquisita dalla Corte richiede l'arresto in caso di presenza sul territorio della Repubblica. Questo impone il rispetto del diritto internazionale, che nell'ordinamento italiano è fonte di diritto, secondo la Costituzione italiana. Mi colpisce quanto in Italia si

parli poco della Costituzione. Neanche i costituzionalisti sembrano ribellarsi alla distruzione costante che si fa dei principi costituzionali e questo mi fa grande tristezza.

Per parole come queste ha ricevuto minacce e l'accusa di antisemitismo. Non ha paura?

FA Per fortuna sono molti di più quelli che esprimono il loro apprezzamento e sostegno. Le organizzazioni ebraiche, che continuano a lanciare e sostenere il comunicato a mia difesa, sono ormai 50 in tutto il mondo. Io sostengo che lo Stato di Israele, in quanto membro delle Nazioni Unite, si debba conformare al diritto internazionale e che non lo possa violare impunemente. E nel momento in cui commette atti di genocidio, apartheid e continua a mantenere un'occupazione, che la Corte internazionale di giustizia ha definito illegale, deve affrontare le conseguenze. Anche in Italia ci sono ebrei che stanno facendo sentire la loro voce contro l'orrore che Israele va portando avanti nei confronti dei palestinesi, come il Laboratorio ebraico antirazzista (LĒA). Succede in tante parti del mondo e per questo ho molta fiducia e sono fiera dei rapporti forti che ho costruito con tanta società civile in vari paesi del mondo: ovunque, in prima linea, ci sono comunità ebraiche progressiste. Al tempo stesso provo grande tristezza e dolore nel vedere come reagisce larga parte di quelle italiane, la cui postura si scontra profondamente con quello che emerge dall'impegno che in questi due anni e mezzo di vicinanza a tanti ebrei, soprattutto accademici, ho compreso: che l'ebraismo è la religione dell'oppresso, naturalmente vicina alle vittime di ingiustizie, non all'oppressore. Il trauma collettivo di un popolo non può essere usato per tenere in ostaggio la giustizia."

"Wafa: bombe su una scuola dell'Onu a Khan Younis, almeno 20 morti", 16/12/2024, - Redazione ANSA

"Le forze armate israeliane hanno bombardato una scuola nel sud di Khan Younis, uccidendo almeno 20 persone. Lo riferisce l'agenzia di stampa palestinese Wafa, precisando che tra le vittime ci sono anche dei bambini e che ci sono molti rimasti feriti.

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1017 di venerdì 20 Dicembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

La scuola è gestita dall'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi (Unrwa) e si trova vicino al complesso medico Nasser.

L'Idf, da parte sua, ha confermato l'attacco, sostenendo però che l'Aeronautica militare ha colpito un centro di comando e controllo di Hamas situato all'interno della scuola Ahmed bin Abdul Aziz dell'Agenzia Onu per l'assistenza ai palestinesi (Unrwa) a Khan Yunis, usata come rifugio per i palestinesi sfollati dalla guerra.

"Il centro di comando e controllo comprendeva un complesso di addestramento dal quale i terroristi di Hamas pianificavano l'esecuzione di attività terroristiche contro le truppe dell'Idf e attività terroristiche avanzate contro lo Stato di Israele", si legge in un comunicato pubblicato su Telegram."

"Difendiamo l'Università pubblica!", 16/12/2024, - Tomaso Montanari

"Sono molto grato al professor Mario Pianta, e a tutte le 122 società scientifiche per aver chiesto al nostro ateneo di ospitare questo importante incontro; così come sono grato a tutte le colleghe e i colleghi (in tutti i ruoli, e anche fuori dai ruoli; in tutte le associazioni e organizzazioni) che oggi interverranno, e a voi tutte e tutti che ci seguite qui in Aula Magna e attraverso lo streaming.

Sarò molto esplicito, come la gravità del momento richiede.

Nel 2021, l'attuale vicepresidente eletto degli Stati Uniti d'America James David Vance ha pronunciato un celebre discorso intitolato «Le università sono il nemico». Vi si esplicitava un punto essenziale del programma che ora attende di essere attuato: «Dobbiamo attaccare in modo onesto e aggressivo le università di questo Paese». In altre occasioni ha chiarito quale sia il modello: «Penso che il modo di fare di [Orbán] debba essere un modello per noi: non eliminare le università, ma dare loro la possibilità di scegliere tra la sopravvivenza e l'adozione di un approccio all'insegnamento molto meno parziale». Di fronte a questi, ed altri interventi analoghi, l'8 agosto 2024 l'Associazione americana dei professori universitari, fondata nel 1915 da John Dewey, ha emesso un duro comunicato, in cui si legge tra l'altro: «Sebbene gli attacchi all'istruzione superiore americana non siano una novità, ciò che sta nel progetto di una presidenza Trump-Vance offre uno scorcio spaventoso su un futuro autoritario che trasformerebbe i college e le università americane in fabbriche di controllo del pensiero,

soffocando le idee, mettendo a tacere il dibattito e distruggendo l'autonomia. [...] Siamo in un

momento cruciale che deciderà il futuro dell'istruzione superiore per i decenni a venire. I college e le università sono il fondamento della democrazia americana e il motore della mobilità sociale, dell'innovazione e del progresso. Non possiamo permettere ai fascisti di privarci di tutto questo. È il momento di combattere».

Ebbene, credo che queste parole così lucide e chiare – che interamente sottoscrivo – siano aderenti anche alla situazione italiana. Non tutti gli osservatori concordano sulla possibilità di

una involuzione autoritaria in senso fascista dell'Italia di oggi: ma è invece assai difficile negare che sia possibile anche per noi un esito 'ungherese'. L'Ungheria di Victor Orbán è chiamata pudicamente democrazia illiberale, o postdemocrazia: qualsiasi cosa sia, non è più una democrazia, ma questo non le impedisce di rimanere tranquillamente nell'Unione Europea. Ebbene, cosa è successo alle università ungheresi? Seguendo uno schema lucido e implacabile, nel 2014 è stata imposta ad ogni ateneo la figura del 'cancelliere' di nomina governativa, che ridimensionava l'autorità del rettore eletto dalla comunità, assumendo pieni poteri su bilancio e personale; l'anno dopo, i consigli d'amministrazione universitari sono stati sostituiti da 'concistori' composti dal rettore, dal cancelliere e da tre personalità nominate dal governo su indicazione di organizzazioni professionali: già così l'autonomia universitaria era di fatto cessata, a favore di un controllo diretto del potere esecutivo. Nel 2017 è stata emanata una legge (poi dichiarata illegittima dall'Unione europea) che, limitando l'agibilità delle università straniere in Ungheria, mirava a colpire la Central European University, finanziata da George Soros, la quale si è dovuta trasferire a Vienna. Nel 2018 si è intervenuti sui contenuti: con un provvedimento inconcepibile, se non in uno Stato etico, sono stati esplicitamente proibiti gli studi di genere nelle università. Noto, per inciso, che anche da noi qualcosa si muove in questo senso. In seguito ad una interrogazione parlamentare del leghista Rossano Sasso, il Ministero dell'Università ha aperto una "istruttoria" su un corso di Teoria queer che si era svolto all'Università di Roma 3, e all'Università di Sassari, e la ministra Bernini ha affermato che «la libertà di insegnamento deve comporsi con la tutela della dignità della persona, è necessario un equilibrio nel quale non possono trovare spazio percorsi ideologici che adombrino incitamenti a forme di pressione sui minori». È fin troppo evidente che la libertà del primo comma dell'articolo 33 della Costituzione non prevede bilanciamenti possibili, e che, aprendo questa istruttoria, il potere esecutivo ha compiuto un passo senza precedenti contro l'autonomia e la libertà delle università:

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1017 di venerdì 20 Dicembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

l'unica pressione reale è quella che il governo inizia a esercitare sulla libertà delle università: un altro passo verso il modello ungherese. Nel 2019, l'Ungheria raggiunge il fondo dell'abisso, con l'introduzione di un modello unico al mondo, e dirompente: ventuno università sono state affidate a

fondazioni istituite per legge, sottoposte a un ferreo controllo governativo (i loro organi direttivi sono stati riempiti di politici del partito al governo, in un primo momento nominati a vita...) e finanziate da fondi fiduciari aperti a capitali privati, mentre solo sei sono rimaste pubbliche: oggi il 64% degli studenti ungheresi si trova nelle università-fondazioni dirette sostanzialmente da Orbán. A questo punto l'Unione Europea si è ricordata della sua Carta dei diritti fondamentali, che all'art. 13 stabilisce che «le arti

e la ricerca scientifica sono libere. La libertà accademica è rispettata»: così, il 15 dicembre 2022, il Consiglio dell'Unione europea ha deciso di sospendere il 55% degli impegni di bilancio a favore dell'Ungheria nell'ambito dei programmi della politica di coesione, e ha vietato alla Commissione europea di assumere impegni giuridici con enti ungheresi, a causa dalle preoccupazioni sulla sopravvivenza dello Stato di diritto in Ungheria. Quando il Parlamento europeo ha approvato una importante risoluzione che «esprime sgomento per la violazione persistente, sistematica e deliberata della democrazia, dello stato di diritto e dei diritti fondamentali in Ungheria, di cui il governo ungherese è responsabile», Fratelli d'Italia e Lega – cioè le due principali forze oggi al governo del nostro Paese – hanno votato contro, riconoscendosi – come Vance – in quel modello.

E io credo che sia esattamente ciò che sta in fondo al processo che è iniziato; che ha motivato il documento delle 122 società scientifiche; e che oggi ci richiama qua.

La strumentalizzazione delle proteste per il popolo palestinese (di fatto quasi totalmente pacifiche e democratiche, oltre che sacrosante) ha permesso a molti governi occidentali di avviare un giro di vite sulla indipendenza degli atenei. Da noi, il governo si è affrettato a costituire un gruppo di lavoro (cito il decreto) «per l'analisi di adeguati interventi di revisione dell'ordinamento della formazione superiore, al fine di incrementare il livello di efficienza della governance istituzionale, delle logiche di reclutamento e di gestione del personale docente nonché di razionalizzare l'offerta formativa», affidandone la presidenza a Ernesto Galli della Loggia, che aveva invocato una stretta contro queste università incapaci di mantenere l'ordine, suggerendo di tornare alla nomina (gentiliana) dei rettori da parte del ministro. Tutto questo ha assunto un'aria anche più

minacciosa quando, il 4 giugno 2024, il Consiglio dei ministri ha approvato l'annuale disegno di legge che delega il governo a semplificare e riordinare determinate materie, includendovi, all'articolo 11, il mandato a una riforma pressoché totale del sistema universitario italiano, e creando quindi una commissione lottizzata dalle forze di maggioranza e popolata da una specie di museo delle cere delle più retrive concezioni dell'università.

È a questo punto che si colloca il taglio più cospicuo degli ultimi decenni al finanziamento pubblico alle università che, combinato con l'addossamento ai bilanci degli atenei dello scatto stipendiale Istat, porta molti atenei (anche grandi atenei, anche al nord) tecnicamente a un passo dal dissesto. La ministra Bernini continua a smentire: la verità è che la quasi totalità delle università italiane nel 2025 (e forse nel 2026) non faranno assunzioni. La ministra è venuta in Crui a dirci che l'internazionalizzazione è la prima missione dell'università italiana: in queste condizioni, l'internazionalizzazione consisterà nel regalare una intera generazione di ricercatrici e ricercatori ad altri paesi. Ricordo che la ragione per cui la promozione della ricerca scientifica e tecnica fu collocata nella carta costituzionale (primo comma dell'articolo 9), fu un vibrante intervento del costituente Alberto Pignedoli, un fisico allievo di Gilberto Bernardini, che disse testualmente in assemblea costituente che doveva finire il vergognoso esodo dei ricercatori italiani, che avveniva per ragioni materiali, cioè di stipendi. Nel 2024 compiamo un passo indietro decisivo, dopo tanti altri passi indietro degli ultimi decenni, verso una situazione precostituzionale: cioè anticostituzionale.

Infine, la cosiddetta riforma del preruolo: ammesso che di riforma si possa parlare visto che naturalmente è a costo zero. Rispetto alla soluzione cosiddetta Verducci, si compie qua un drammatico passo indietro: una involuzione, in cui appare addirittura, e in ben due forme, come un orribile revenant, la mitica figura dell'«assistente», accanto all'arbitrio da monarchia assoluta del 'professore aggiunto', segnando un clamoroso ritorno all'università feudale. Bisogna confessare che, in questo caso, il governo non ha fatto che recepire, pari pari, le pessime proposte di una commissione presieduta dall'ex rettore del Politecnico di Milano, ed ex presidente della Conferenza dei rettori, Ferruccio Resta. Non stupisce che, ascoltata in audizione al Senato nel novembre 2024, la Conferenza dei rettori abbia chiesto ancor più flessibilità e ancor più figure intermedie: cioè, di fatto, ancor più precariato. E rivendico di aver espresso la mia netta contrarietà, nell'ultima assemblea Crui, alla presenza della ministra Bernini.

Per completare il quadro, ma non voglio rubare altro tempo, c'è il favor che si continua a mostrare alle università telematiche,

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1017 di venerdì 20 Dicembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

imprese for profit appartenenti a fondi di investimento stranieri che hanno il pregio di produrre diplomi, non pensiero critico. E di avere studenti virtuali: che non possono scendere in piazza.

In conclusione, credo che il disegno politico che abbiamo davanti sia perfettamente leggibile. Affamare le università, aumentare il precariato, contrarre l'autonomia, limitare la libertà: per indurre le università a fondersi tra loro (sarà il prossimo passo, già annunciato); a trasformarsi in fondazioni; ad essere controllata

dal capitale privato, e dal potere esecutivo. Oggi parliamo dei rischi di ridimensionamento dell'università e della ricerca. Teniamo ben presente che stiamo parlando dei rischi di ridimensionamento della nostra democrazia, della nostra libertà personale e collettiva. Come hanno scritto le colleghe e i colleghi americani, «è il momento di combattere».

È l'introduzione all'incontro "I rischi di ridimensionamento dell'Università e della ricerca" organizzato a Siena, il 16 dicembre, dall'Università per Stranieri di Siena e dalla Rete delle Società Scientifiche Italiane

"Dichiarazione congiunta per un comune lavoro di pace a partire dall'obiezione alla guerra", 16/12/2024, - Mao Valpiana, post dalla sua pagina Facebook

“È scritta in arabo, ebraico, italiano, la Dichiarazione congiunta dei tre movimenti (CPT - Palestine, Mesarvot - Israel e Movimento Nonviolento - Italia) che lavorano insieme come gruppo misto per l'obiezione alla guerra.

Da oggi il documento (che non è il solito appello, ma un'assunzione di responsabilità e impegno) viene diffuso a livello internazionale anche in inglese.

ISRAELE, ITALIA, PALESTINA

Dichiarazione congiunta per un comune lavoro di pace a partire dall'obiezione alla guerra.

La violenza genera violenza, il sangue chiama altro sangue, e noi siamo determinati a spezzare questo ciclo che altrimenti conduce alla morte e alla distruzione reciproca di tutti. Siamo obiettori di coscienza e resistenti nonviolenti che hanno scelto la nonviolenza, convinti che sia per noi la forma migliore di resistenza al male, a difesa della vita, della giustizia e dei diritti di tutti. Attraverso l'obiezione di coscienza e la resistenza nonviolenta, lavoriamo per ripristinare la giustizia per tutti, dalla quale può sorgere la pace. E la pace, a sua volta,

promuoverà la giustizia e il rispetto del diritto. “Giustizia e pace si baceranno,” è scritto nei testi sacri per ebrei, cristiani e musulmani.

Già lavoriamo insieme – israeliani, palestinesi, italiani – per difendere il diritto umano fondamentale all'obiezione di coscienza e il diritto di tutti a vivere in pace e libertà. Le armi e le voci dell'odio devono tacere per lasciare spazio alla verità e alla riconciliazione. Chiediamo un immediato cessate il fuoco, che noi stessi abbiamo già attuato, lavorando insieme come gruppi misti per dimostrare che la collaborazione, anche in mezzo a una radicata oppressione, può piantare i semi di un futuro più giusto e pacifico.

Conosciamo la forza della nonviolenza come stile di vita e come potenza capace di contrastare l'ingiustizia, la violenza e la guerra. Lavoriamo sia per resistere nonviolentemente alla guerra sia per favorire trasformazioni sociali, promuovendo una

cultura di pace. Crediamo nella libertà, nella democrazia e nei diritti umani, e ci impegniamo per un rispetto reciproco tra i nostri popoli.

La coscienza individuale è una difesa contro la propaganda di guerra e può proteggere i civili dal coinvolgimento in guerre di conquista e oppressione. Faremo tutto ciò che è in nostro potere per proteggere il diritto umano all'obiezione di coscienza al servizio militare nelle nostre comunità.

L'occupazione militare israeliana della terra destinata al popolo palestinese è da lungo tempo fonte di oppressione, una violazione del diritto internazionale e dei diritti fondamentali dei palestinesi: il diritto di esistere come persone libere e sovrane. Questa occupazione, che ha causato profonde ingiustizie e sofferenze insostenibili, è aggravata da altre forme di violenza contro civili inermi, a cui si risponde con la brutalità delle stragi di civili innocenti a Gaza, alimentando la spirale di odio e vendetta: finché esiste l'oppressione, la resistenza persisterà. Per interrompere questo ciclo vizioso, è necessario abolire il sistema di occupazione e apartheid che lo genera.

Tutto questo deve finire.

Ci sentiamo uniti e siamo solidali con chi soffre per qualsiasi guerra nel mondo oggi.”

- Community Peacemaker Teams – Palestine
- Mesarvot – Israel
- Movimento Nonviolento – Italia

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1017 di venerdì 20 Dicembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

"Forse migliaia le vittime del ciclone Chido che ha devastato Mayotte", 16/12/2024, - Redaz. Italia di "Euronews"

"Secondo il servizio meteorologico francese, il Chido ha portato venti superiori a 220 km/h quando è atterrato sabato, strappando i tetti dalle case dell'arcipelago, che conta poco più di 300.000 abitanti"

"Sono iniziate le operazioni di pulizia nel territorio francese d'oltremare di Mayotte, un giorno dopo che il ciclone Chido si è abbattuto sull'arcipelago.

I filmati diffusi dall'agenzia di protezione civile francese mostrano i servizi di soccorso e le forze armate che ripuliscono le strade da detriti e alberi.

Finora sono stati confermati 11 decessi, ma domenica, parlando a una stazione televisiva locale, il prefetto di Mayotte François-Xavier Bieuville ha affermato: "Penso che ci siano diverse centinaia di morti, se non migliaia". Il ministro dell'Interno francese Bruno Retailleau ha dichiarato che "ci vorranno giorni e giorni" per avere dati precisi sul bilancio delle vittime di questa catastrofe.

Il ciclone Chido si è abbattuto sull'Oceano Indiano sud-orientale, colpendo anche le vicine isole Comore e Madagascar. Mayotte si trovava direttamente sulla traiettoria del ciclone e ha subito danni ingenti, hanno dichiarato i funzionari. Secondo il servizio meteorologico francese, Chido ha portato venti superiori a 220 km/h, strappando i tetti dalle case dell'arcipelago, che conta poco più di 300.000 abitanti.

In alcune zone, interi quartieri di baracche e capanne di metallo sono stati rasi al suolo, mentre i residenti hanno riferito che molti alberi sono stati sradicati, che le barche sono state rovesciate o affondate e che la fornitura di elettricità è stata interrotta. I funzionari di Mayotte hanno dichiarato che si è trattato del peggior ciclone che abbia colpito il territorio in quasi un secolo.

Il ministero degli Interni francese ha dichiarato che 1.600 agenti di polizia e gendarmeria sono stati dispiegati per "aiutare la popolazione e prevenire potenziali saccheggi".

Più di 100 soccorritori e vigili del fuoco sono mobilitati a Mayotte dalla Francia e dal vicino territorio di La Réunion e un ulteriore rinforzo di 140 persone è stato inviato domenica.

La Francia ha anche inviato aiuti all'isola a bordo di aerei militari. Mayotte è il dipartimento più povero della Francia e in

passato ha lottato contro la siccità e la mancanza di investimenti. È stato anche afflitto dalla violenza delle bande e le tensioni sono aumentate all'inizio di quest'anno a causa di una diffusa carenza d'acqua.

Il ciclone è ora approdato sulla costa orientale dell'Africa, abbattendosi sul Mozambico settentrionale.

L'Unicef ha dichiarato che la provincia di Cabo Delgado, dove vivono circa due milioni di persone, è stata duramente colpita.

"L'Unicef è preoccupato per gli impatti immediati di questo ciclone: la perdita di vite umane, i danni alle scuole, alle case e alle strutture sanitarie", ha dichiarato Guy Taylor, responsabile di Unicef Mozambico per l'advocacy e la comunicazione.

"Siamo anche preoccupati per gli impatti a lungo termine: bambini potenzialmente impossibilitati a studiare per settimane e settimane, persone che non possono accedere all'assistenza sanitaria e la potenziale diffusione di malattie trasmesse dall'acqua come il colera e la malaria", ha concluso Taylor.

**DA GAZA
A CARRARA**
PRATICHE CONTRO
L'ECONOMIA DI
GUERRA DI ISRAELE

VENERDÌ 20 DICEMBRE
H18
@CIRCOLO DEI BACCANALI
CARRARA

L'assemblea aperta per la
Palestina dialoga con:

- Sharif Hamad, palestinese di Gaza e cooperante
- Coordinamento interregionale della campagna coop-g.d.per la Palestina

A SEGUIRE CENA SOLIDALE A SOSTEGNO DEL PROGETTO "ACQUA PER GAZA" DI "UN PONTE PER."

PER LA CENA PRENOTAZIONE NECESSARIA ENTRO IL 16 AL 3737813227

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1017 di venerdì 20 Dicembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

"Aiutaci a crescere. Regalaci un libro!", Novembre 2024, - Biblioteca Civica Stefano Giampaoli

"Anche quest'anno, per il quarto anno consecutivo, il Comune di Massa con la biblioteca civica "Stefano Giampaoli" sono partner del progetto "Aiutaci a crescere". Regalaci un Libro!" promosso dalle librerie Giunti al Punto su tutto il territorio nazionale (<https://www.aiutaci-a-crescere.giuntialpunto.it/>). Dal 1° al 31 agosto 2024 nelle Librerie Giunti al Punto di Massa, chiunque ha potuto donare, in piena libertà di scelta, libri alle scuole dell'infanzia e alle scuole primarie, acquistandoli in libreria.

A fine campagna, le librerie Giunti al Punto di Massa hanno consegnato i libri così raccolti alla civica Stefano Giampaoli che, a partire da fine novembre, li distribuirà alle scuole cittadine che ne abbiano fatto richiesta.

Le scuole dell'infanzia e primarie del Comune, interessate ad arricchire le proprie biblioteche scolastiche, dovevano inviare un'email entro il 15 novembre a: biblioteca.civica@comune.massa.ms.it per iscriversi al progetto ed essere destinatarie di una parte dei libri così raccolti, indicando chiaramente i dati della scuola (denominazione, indirizzo, recapito telefonico del referente).

Le campagne 2021-2023 hanno visto un notevole successo con la distribuzione alle scuole cittadine di centinaia di libri che hanno arricchito le biblioteche scolastiche già esistenti e anche quelle in fase di avvio.

Per maggiori informazioni è possibile contattare la Biblioteca civica ai seguenti recapiti (0585 490453/486/488/531) o per email all'indirizzo biblioteca.civica@comune.massa.ms.it

"Appello della Chiesa genovese: stop industrie di armi in Liguria", 17/12/2024, - Redaz. di Genova del quotidiano "La Repubblica"

"Necessario e urgente un impegno di riconversione industriale"

"Uno stop alla progettazione e alla produzione di armi in Liguria e un invito a creare nuova occupazione in altri settori: è questo, in sintesi, il significato dell'appello diffuso oggi dal tavolo per la giustizia e la solidarietà della **diocesi di Genova**. "Consapevoli che molto lavoro nel nostro paese, e specificamente nella nostra Regione, viene generato con l'esportazione di armi - recita il testo - si ritiene necessario e urgente un impegno ad una riconversione industriale perché si

possa gradualmente abbandonare questo mercato di morte senza conseguenze occupazionali".

"Nel mondo - si legge ancora nell'appello intitolato 'Il coraggio della pace' - sono attivi 56 conflitti, il numero più alto mai registrato dalla Seconda guerra mondiale. Sappiamo che i conflitti bellici causano una sovrapproduzione di armamenti e che l'industria bellica, per svilupparsi, ha bisogno di destinare le armi in teatri di guerra attivi. Solo in Italia negli ultimi 5 anni c'è stato un incremento del 77% nella produzione di nuovi e sempre più micidiali armamenti".



LUCE DELLA PACE
Da molti anni le comunità scout AGESCI e MASCI si recano alla stazione ferroviaria di Massa per accogliere la Luce della Pace di Betlemme.
Da lì viene portata nelle Parrocchie e nelle Chiese che lo desiderano, perché possa essere presa da chiunque.

DOMENICA 22 DICEMBRE
LA LUCE DELLA PACE DI BETLEMME
SARA' DISTRIBUITA IN PIAZZA PALMA
dalle ore 16.00 alle ore 19.00

Portate con voi un lumino od una lanterna per ricevere la luce.
Per chi ne è sprovvisto, sarà nostra cura fornirlo.

Fate in modo che la Luce rimanga sempre accesa!
...almeno fino all'Epifania e invitate anche coloro a cui la distribuite a fare la stessa cosa.

FARE PACE RENDE FELICI
Mantenerla sempre accesa ci fa ricordare che Pace e giustizia esigono attenzione e vigilanza, affinché la speranza non si spenga nell'animo delle persone.

"Valditara querela Lagioia, continua la guerra del governo agli intellettuali disallineati", 17/12/2024, - Simone Alliva

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1017 di venerdì 20 Dicembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

“Nelle stesse ore il ministro ha chiesto diecimila euro di risarcimento a Giulio Cavalli. L'elenco degli intellettuali colpiti

per i loro giudizi si allunga: da Raimo a Canfora, da Montanari a Saviano, così i ministri combattono il dissenso a colpi di carte bollate.”

“Zittire il dissenso. Ormai uno stile di casa del governo Meloni che punta a silenziare il semplice dovere di cronaca e diritto di critica. L'ultimo a farne sfoggio è stato il ministro all'Istruzione, Giuseppe Valditara che in un solo giorno ha fatto recapitare a due intellettuali, lo scrittore Nicola Lagioia e il giornalista-scrittore Giulio Cavalli due querele.

Il primo a annunciarlo è stato Cavalli: «Ieri mi è arrivata la richiesta di risarcimento danni per "diffamazione a mezzo stampa" del ministro dell'Istruzione» racconta. A Cavalli viene contestato un articolo scritto per il quotidiano online La Notizia il 15 aprile in cui commenta la battaglia del ministro contro le «festività non riconosciute dallo Stato». «Non sono "feste riconosciute" nemmeno il cosiddetto martedì grasso che corrisponde alla chiusura delle scuole» è il commento di Cavalli «e non sono "feste riconosciute" nemmeno i giorni di ponte che abitualmente collegano il Natale al Capodanno. Infine c'è l'avversione (inutile, come abbiamo visto) alle altre fedi religiose e tradizioni. Quest'ultima è una pratica che non ha nulla a che vedere con le leggi ma è molto di questo tempo e di questo governo e si chiama razzismo».

Il ministro Valditara ha così querelato l'autore dell'articolo e il direttore della testata Gaetano Pedullà. Ma non vuole giustizia in sede penale, non gli interessa stabilire se quell'articolo riferisca il vero. Vuole soldi. Diecimila euro. Negli ultimi mesi lo stesso Cavalli ricorda di aver ricevuto una minaccia di querela dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Giovanbattista Fazzolari e una querela dal viceministro Galeazzo Bignami.

«Chiediamo al ministro Valditara e alla presidente Meloni se esista ancora in questo Paese la libertà di manifestare il proprio pensiero», attacca la segretaria del Pd Elly Schlein, a cui risponde il ministro: «Prendo atto che l'on. Schlein è per la libertà di insulto. Confonde la critica con l'offesa e l'ingiuria».

«Chi sarà il prossimo ad essere colpito dalla lesa maestà di Valditara?», si chiede la deputata Pd Laura Boldrini mentre per il segretario di Sinistra italiana e deputato di Avs Nicola Fratoianni «l'effetto che vuole ottenere è chiaramente quello di intimidire i giornalisti per evitare che esprimano liberamente il proprio parere»; e annuncia che «non mi rivolgerò a Valditara stesso, ma alla presidente del consiglio, affinché lo convinca a ritirare la querela».

Il caso Lagioia

Ma il deputato di Avs dovrà aggiornare la sua richiesta. Nelle stesse ore lo scrittore Nicola Lagioia ha ricevuto una querela sempre dal ministro Valditara: «La mia colpa consisterebbe nell'aver criticato mesi fa, alla trasmissione "Che sarà" di Serena Bortone su Rai3, lo stile di un suo tweet, scritto a mio parere molto male sulla limitazione degli stranieri nelle classi italiane».

Il tweet del ministro era stato giudicato da molti sgrammaticato, così tanto che lo stesso Valditara si giustificò: «L'ho dettato al telefono, pensavo ai contenuti, non alla forma». «Il ministro – racconta il premio Strega – si è sentito leso per come l'ho preso in giro in trasmissione, suggerendo che venisse sottoposto lui al test di italiano per stranieri. Nel paese in cui l'ultimo Nobel per la letteratura è andato a chi 'nella tradizione dei giullari medievali fustiga il potere e riabilita la dignità degli umiliati' credevo fosse lecito. Ma forse non siamo più quel paese».

Saviano, Montanari, Canfora

Una questione di metodo quella del governo. E la lista dei querelati inizia diventare lunga. Roberto Saviano è a processo per avere definito Matteo Salvini «ministro della Mala Vita» (dal titolo di un celebre pamphlet di Gaetano Salvemini versus Giolitti. Era il 1910. Per la cronaca, Giolitti non querelò). Mentre lo scrittore di Gomorra ha perso quello per diffamazione nei confronti della premier, Giorgia Meloni (definita «bastarda» su La7) col pagamento di una sanzione di 1.000 euro.

Tomaso Montanari, storico dell'arte e rettore dell'Università per stranieri di Siena, è stato querelato dal ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, per un articolo in cui ha scritto che chi parla di "sostituzione etnica" usa le parole e i pensieri di Adolf Hitler e di Benito Mussolini. Anche la filosofa Donatella Di Cesare è stata querelata dal ministro Lollobrigida che aveva etichettato le parole dell'ex cognato Meloni come quelle di un "governatore neo hitleriano". Lo storico Luciano Canfora era stato querelato dalla Presidente del Consiglio definita dal filologo 82enne «neonazista nell'anima», «trattata come una mentecatta pericolosissima» nell'aprile 2022. Meloni aveva chiesto un risarcimento di 20mila euro, per poi ritirare la querela nei confronti di Canfora. Querela poi archiviata anche per lo storico Davide Conti per un suo articolo uscito sul Manifesto alla vigilia dell'anniversario della strage di piazza Fontana. Conti aveva commentato un'uscita della premier Meloni che, senza indicare la matrice neofascista del massacro del 12 dicembre 1969, invitava tutti a «non dimenticare le vittime innocenti di quella barbarie». Conti ci ha tenuto a precisare la presenza al governo, in qualità di sottosegretario alla Difesa, di Isabella Rauti, figlia di Pino, «fondatore del gruppo eversivo filo-nazista Ordine Nuovo responsabile della strage di

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1017 di venerdì 20 Dicembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Piazza Fontana e sciolto per decreto dal ministro dell'Interno Paolo Emilio Taviani nel 1973». Passaggio che alla senatrice Rauti non era piaciuto.

Tra gli ultimi nel mirino del governo Christian Raimo, insegnante e scrittore, sospeso per tre mesi dall'insegnamento, con una decurtazione del 50% dello stipendio, dopo aver criticato il ministro dell'istruzione Giuseppe Valditara."

"Sudan: la tempesta perfetta della guerra e la crisi umanitaria più grave del globo", 15/12/2024, - Paolo Lambruschi

"Venti mesi di scontri armati hanno portato alla cronica carenza di cibo in alcune zone, mentre un terzo della popolazione è stata sfollata. Almeno 1,5 milioni vivono da tempo in campi profughi. L'impegno di Sant'Egidio.

Venti mesi di guerra hanno distrutto il Sudan provocando nel silenzio generale la più grande crisi umanitaria del globo. Lo afferma l'International Rescue Committee, sostenendo che la popolazione sudanese rappresenta il 10% di coloro che necessitano di aiuti umanitari a livello globale, mentre la sua popolazione costituisce solo l'1% della popolazione mondiale. Le vittime di questa tempesta perfetta, secondo diversi osservatori, sarebbero almeno 150.000.

Il conflitto di potere scoppiato tra i due generali al-Burhan, capo di stato maggiore delle forze armate sudanesi, e Mohamed Dagalo, capo dei paramilitari delle Rsf, gli ex Janjaweed, autori del genocidio in Darfur 20 anni fa, scoppiato il 15 aprile 2023 è degenerato grazie a potenze straniere. Finora la guerra civile ha lasciato oltre la metà della popolazione sudanese – che sfiora i 50 milioni – dipendente dagli aiuti umanitari, mentre un terzo circa è stata sfollata e almeno 1,5 milioni vivono in campi profughi in Paesi poveri limitrofi come Ciad, Etiopia, Sud Sudan. Campi sovraffollati dove, secondo il Programma alimentare mondiale dell'Onu, almeno la metà delle persone non ha abbastanza cibo. Secondo l'Unhcr, oltre il 30% dei bambini rifugiati sudanesi sotto i cinque anni in questi campi soffre di ritardo della crescita a causa di malnutrizione e il tasso di mortalità infantile è alto. L'Unicef riferisce che oltre il 60% dei bambini in età scolare non ha accesso a istruzione e cure mediche primarie.

In Ciad nei campi lungo il confine che ospitano oltre trecentomila rifugiati sudanesi, anche se sono stati progettati

per meno di 100.000, operano Caritas italiana e Caritas Ambrosiana che attraverso il vicariato di Mongo collaborano con Unhcr con progetti di assistenza e di avvio di coltivazioni per contrastare il deficit alimentare.

A Khartoum, che religiosi e missionari hanno dovuto lasciare in estate, sono rimasti tre sacerdoti che condividono drammi e vita quotidiana dei fedeli. Gli ospedali sono stati quasi tutti distrutti e si mangia grazie alle cucine popolari. A Port Sudan le congregazioni, le diocesi e la comunità di Sant'Egidio stanno aiutando profughi e sfollati. Human Rights Watch, che ha appena pubblicato l'ultimo di una serie di report sul conflitto, denuncia il contesto genocidario che 20 anni dopo aleggia sul Darfur. Le milizie arabe alleate delle Rsf, provenienti dalla "Baggara Belt", la cintura delle antiche tribù di lingua araba dal Sudan al Camerun via Ciad impoverite dai mutamenti climatici, non vengono pagate ed esercitano il diritto di saccheggio.

Laetitia Bader, operatrice di Human Rights Watch appena tornata dal confine con il Sud Sudan – chiedendo al Consiglio di sicurezza Onu di intervenire per la sicurezza dei civili –, conferma che «le Rsf hanno saccheggiato le case rubando oro, mobili, persino gli zaini dei bambini. I profughi hanno dovuto vendere i beni rimasti per poter mangiare. Altri sono stati derubati durante la fuga. Lo stupro è un'arma usata per la pulizia etnica del Darfur occidentale». Dove anche l'altro ieri 9 persone sono state uccise in un attacco all'ospedale di al-Fashir. Una percentuale significativa di donne e bambini, il 40% dei rifugiati, ha subito orribili forme di violenza, tra cui le aggressioni sessuali e molte donne sono costrette a prostituirsi per sopravvivere.

Le miniere d'oro del Darfur sono una delle cause della guerra civile. L'estrazione è curata dai mercenari della russa Wagner corporation che contrabbanda il metallo giallo negli Emirati Arabi Uniti per venderlo sul mercato mondiale e aggirare l'embargo finanziando la guerra in Ucraina. L'embargo di armi è ancora limitato al Darfur e facilmente aggirato. Amnesty International ha dato le prove della fornitura da parte degli Emirati in partnership anche con i francesi di armi letali alla Rsf. Sull'altro versante l'Iran avrebbe fornito i droni all'esercito alla fine del 2023 e Russia ed Egitto 15 nuovi jet da combattimento. L'Eritrea avrebbe addestrato due milizie. Armi leggere e munizioni a salve poi riconvertite arrivano a fiumi da molti paesi, anche dalla Turchia.

Gli Emirati sono presumibilmente l'attore straniero più coinvolto. Oltre alle armi e all'oro, sono interessati all'uranio del Paese per alimentare le centrali nucleari con le quali stanno conducendo la transizione energetica dal petrolio e a proteggere i prodotti agricoli per la propria sicurezza alimentare

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1017 di venerdì 20 Dicembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

collegandoli con il loro porto di Abu Amama sul Mar Rosso. In cambio i paramilitari delle Rsf forniscono combattenti contro gli Houthi nello Yemen e aiutano, ricambiati a loro volta con mercenari, il generale libico Khalifa Haftar in Cirenaica. La pace pare al momento lontana in questa tragedia infinita e dimenticata.”

"In Italia e in Europa il diritto d'asilo è a rischio",
11/12/2024,- Redaz. della Fondazione Migrantes

"Presentata a Roma l'ottava edizione del Report annuale della Fondazione Migrantes. Felicolo: i rifugiati «sono persone alle quali abbiamo il dovere di restituire giustizia e umanità».
"Roma, 11 dicembre 2024. Nel mondo, a metà del 2024, c'erano 122,6 milioni di persone colpite da "sradicamento forzato globale" (rifugiati, richiedenti asilo, sfollati interni). E la previsione è che saranno 130 milioni entro la fine dell'anno. Al 1° gennaio 2024 vivevano, invece, in Italia poco meno di 414 mila cittadini non comunitari con permesso di soggiorno per motivi di protezione e asilo, lo 0,7% di tutta la popolazione. Sono questi solo alcuni dei dati presenti nel Report "Diritto d'Asilo 2024" della Fondazione Migrantes (con Tau Editrice) – curato da Cristina Molfetta e Chiara Marchetti e giunto all'ottava edizione – che quest'anno porta il titolo "Popoli in cammino... senza diritto d'asilo".

Il Report, che è stato presentato oggi a Roma presso l'Aula Magna della Pontificia Università Gregoriana, come ogni anno legge e interpreta dati, norme, politiche e ma raccoglie anche storie, che raccontano come nell'Unione europea e nel nostro Paese a essere sempre più a rischio sia il diritto d'asilo stesso. Mentre guerre e conflitti si allargano e anche situazioni estreme legate al cambiamento climatico contribuiscono a far crescere il numero delle persone costrette ad abbandonare la propria terra, non sono invece altrettanto celeri le risposte alle cause profonde di queste migrazioni forzate.

Proprio in questi giorni, ad esempio, è purtroppo tornata di attualità la situazione siriana. Il Report ci ricorda che già da anni la Siria (circa 183 mila richiedenti nel 2023) il principale Paese d'origine delle persone che cercano rifugio nell'Unione europea. In Italia, sono la seconda nazionalità di provenienza di chi arriva, in particolare, dalla rotta Mediterranea.

Nel mentre è stato approvato il "nuovo" Patto europeo sulla migrazione e l'asilo: un compromesso al ribasso che prelude a un ulteriore impoverimento dei diritti di richiedenti asilo e rifugiati. Per quanto riguarda l'Italia, il Report – che ha analizzato i decreti approvati nel 2023 – definisce come

"frammentato, grossolano e iniquo" l'attuale sistema di accoglienza.

Di fronte alle criticità, il Report della Fondazione Migrantes fa proposte in vari ambiti – da quello legale a quello più sociale ed etico – mettendo l'accento anche su esperienze e questioni significative, ma meno note: dalle "suore di frontiera" – che in Italia lavorano con i rifugiati, i minori, le donne vittime di tratta e le persone rinchiusi nei Cpr – alla questione dei tutori volontari dei minori non accompagnati, fino a un approfondimento teologico, che partendo dal Mediterraneo, propone di costruire una "teologia dell'asilo".

L'Introduzione al Report è aperta da una frase di papa Francesco, pronunciata durante l'Udienza generale del 28 agosto 2024, che ha "animato" tutto il lavoro: «Bisogna dirlo con chiarezza: c'è chi opera sistematicamente e con ogni mezzo per respingere i migranti. E questo quando è fatto con coscienza e responsabilità, è un peccato grave».

Nel suo saluto di apertura della presentazione, mons. Pierpaolo Felicolo, direttore generale della Fondazione Migrantes, si è augurato che «questo lavoro possa aiutare a rendersi conto di chi sono le persone verso cui si stanno attuando veri crimini di "lesa umanità"», come ha definito all'inizio di questo mese il Papa tutte le forme di schiavitù moderna, in particolare la tratta di esseri umani. «Sono crimini – ha aggiunto mons. Felicolo – che non possiamo più solo "registrare". E sono persone alle quali abbiamo il dovere di restituire giustizia e umanità».

REPORT DIRITTO D'ASILO 2024

"Popoli in cammino... senza diritto d'asilo"

TAU Editrice 2024, pp. 424, euro 20.

Il volume è articolato al suo interno in 4 sezioni che spaziano dalla dimensione mondiale a quella europea, da quella nazionale a quella etica. Come ogni anno, ogni sezione è accompagnata da accurati e commentati approfondimenti statistici (Giovanni Godio), con un'attenzione specifica ai dati sui minori stranieri non accompagnati. Nella copertina e all'interno del volume sono ospitate infine le preziose foto di Valeria Ferraro."

"Oltre 8000 firme raccolte per le Dimissioni del presidente del Parco Bani, Mobilitazione in Regione Toscana per bloccare la costruzione della base militare!",
12/12/2024, - Comitato "No base Coltano"

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1017 di venerdì 20 Dicembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

“Il progetto della nuova base militare continua, sostenuto oggi dal Governo Meloni in continuità con l'esecutivo Draghi. Con il Decreto Infrastrutture, diventato poi legge in Parlamento lo stanziamento per l'opera è passato da 190 milioni di euro a 520, ed è proprio nelle ultime determine ministeriali che emerge con chiarezza quanto questo sia un progetto che porta con sé un indotto da un miliardo di euro prodotto da una molteplicità di opere militari funzionali all'aumento della militarizzazione del paese e della sua conseguente spinta all'escalation bellica internazionale.

Dopo una giornata di mobilitazione lo scorso 15 novembre contro l'economia di guerra e l'utilizzo dei 520 milioni per la base invece che per le necessità sociali e del territorio, abbiamo calendarizzato un altro momento di mobilitazione che sarà il 17 dicembre al Consiglio Regionale della Toscana. In quell'occasione rivendicheremo le dimissioni di Lorenzo Bani, presidente del Parco Rossore e primo esponente istituzionale a proporre la costruzione della base in forma “diffusa”, ovvero ancora dentro lo stesso Parco naturale, nell'area Cisam, con l'abbattimento di migliaia di alberi e la cementificazione armata di decine di ettari e ad oggi anche a Pontedera.

Oltre a questo obiettivo la mobilitazione del 17 dicembre avrà quello di esigere l'immediato blocco dell'esecuzione dei lavori sul lotto 1 al CISAM e la messa a disposizione pubblica di tutti i documenti in possesso della Regione sul progetto e l'esecuzione dei lavori stessi. Mentre il Consiglio regionale discute la finanziaria vogliamo nuovamente mostrare come le risorse economiche esistono ma vengono utilizzate per armi e guerre anziché per la sanità, l'istruzione e il benessere della società.

A questo link la petizione per le dimissioni di Bani che invitiamo a diffondere tra i vostri contatti.

<https://www.change.org/p/salviamo-il-parco-di-san-rossore-pisa-dalla-base-militare-rompiamo-il-sistema-bani>

Per sottoscrivere come realtà collettiva è possibile mandare una mail a movimentonobase@gmail.com.

Siamo a disposizione per iniziative di presentazione dell'ultima guida No Base “INSIEME POSSIAMO FERMARLA”

Di seguito il comunicato di lancio della data del 17 dicembre su cui invitiamo a convergere”

“Lo abbiamo detto dall'inizio della nostra lotta e lo ribadiamo: non lasceremo in pace chi vuole sacrificare la nostra terra al servizio della guerra! Da quasi un anno abbiamo avviato la raccolta firme per le dimissioni di Lorenzo Bani, l'attuale Presidente dell'Ente Parco San Rossore. Oggi quella petizione ha raggiunto migliaia di firme, 8000 tra cartacee e online al momento in cui scriviamo, che parlano chiaro: chi ha proposto

di costruire la base nel Parco, che prevede tra le altre, l'abbattimento di migliaia di alberi, deve dimettersi!

Sappiamo bene come Bani rappresenti la punta dell'iceberg di una classe politica indirizzata trasversalmente a soffiare sui venti di guerra e sulla militarizzazione dei territori come volano economico: un sistema bellico che abbiamo il dovere morale di fermare, per questo tante realtà collettive, cittadini e cittadine singole hanno proposto e firmato la petizione “[Salviamo il Parco di San Rossore \(Pisa\)](#) dalla Base Militare. Rompiamo il sistema Bani!”

Il progetto della nuova base militare è emblematico di come si possa passare sulle teste della popolazione, lasciata all'oscuro dei reali progetti della nuova infrastruttura nella totale assenza di trasparenza, e come si possa mettere a

repentaglio la sicurezza collettiva delle persone e l'integrità dell'ambiente a favore di chi fa affari sull'economia di guerra. Oltretutto nell'attuale area CISAM è presente un reattore nucleare in dismissione, e con esso una notevole quantità di materiale radioattivo. Non è noto come sia possibile “bonificare” quell'area, senza il pericolo di un potenziale disastro ecologico.

Tuttavia 8 milioni di euro sono già stati stanziati dal Governo per affidare la progettazione del “l'lotto della sede dei reparti speciali dell'arma dei carabinieri in area Cisam” primo appalto di un'opera che costerà complessivamente 520 milioni di euro, senza che ci sia uno stralcio di documentazione che ne attesti la trasparenza o la garanzia delle condizioni di sicurezza per l'esecuzione dei lavori o che sia stata condivisa con il presidente della Regione Giani o l'Ente Parco gli indirizzi basilari della progettazione.

Dobbiamo fermare chi porta avanti l'idea devastante di una nuova base militare sul territorio toscano, che si aggiunge alle numerose infrastrutture belliche già presenti, utile soltanto per alimentare la guerra globale in cui proprio le forze armate dei reparti speciali GIS e del reggimento Tuscania giocano un ruolo da attori di primo piano.

Invitiamo tutt'è coloro che condividono con noi l'urgenza di disarmare i territori a partecipare al presidio No Base a Firenze, il 17 dicembre a partire dalle ore 15:00 in concomitanza con il Consiglio Regionale della Toscana che discute il bilancio. Siamo consapevoli che le risorse economiche esistono, ma vengono utilizzate per armi e guerre anziché per la sanità, l'istruzione e il benessere della società. Ci mobilitiamo per:

- *Dimissioni di Lorenzo Bani*

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1017 di venerdì 20 Dicembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

comprendiamo il disegno autoritario contenuto nel decreto sicurezza 1660.

Se approvato, questo decreto tende indubbiamente a criminalizzare tutte le forme di dissenso sociale, che sono il tratto essenziale della democrazia. A fronte di un crescente disagio sociale causato dalle disuguaglianze sociali, dalla precarietà del lavoro, dalla impossibilità ad avere un tetto, da una sanità sempre più degradata, da continui disastri ambientali, lo scopo del Governo è mettere in atto misure studiate per zittire ogni forma pubblica di critica.

Questo governo, lo stesso che già aveva disposto il Decreto Rave sui raduni quale suo primo atto di insediamento e risposto con la follia del Decreto Cutro che, a fronte all'ennesima strage di migranti, uomini, donne, bambini i quali avevano come unica colpa quella di fuggire da guerre persecuzioni e fame, non prevede altro che provvedimenti tanto autoritari, quanto astrusi.

Oggi, col Decreto Sicurezza 1660 questo governo vuole inasprire le pene del Codice fascista Rocco verso le classi sociali più deboli e povere, con la stessa facilità con cui nel contempo confeziona norme per proteggere corrotti e potenti.

E' in questo contesto repressivo che si inserisce lo sgombero della Casa Rossa a Massa, con un dispiegamento di polizia così spropositato quanto simbolico. E ci sentiamo di esprimere la nostra solidarietà e vicinanza a chi in questi anni ha animato la Casa Rossa come luogo di confronto e solidarietà.

Come non vedere infine che Presidenzialismo e Autonomia Differenziata sono il tentativo che questo Governo mette in atto per scardinare la Costituzione Antifascista nata dalla Resistenza e fin da adesso sentirci impegnati nella battaglia referendaria per difendere quanto è stato pagato a caro prezzo dai Partigiani e dagli antifascisti e che costò al popolo italiano distruzione e morte."

Massa 14 Dicembre 2024

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1017 di venerdì 20 Dicembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario settimanale AAdP

Gruppo di redazione:

Chiara Bontempi

Andrea De Casa

Davide Finelli

Gino Buratti

Daniele Terzoni

Il presente notiziario settimanale, oltre ad essere un servizio di informazione sulle diverse iniziative promosse dalle associazioni, è anche uno spazio aperto per condividere pensieri, documenti, riflessioni, proposte, ma anche suggerimenti di letture, recensioni sui temi della pace, della nonviolenza, della giustizia, della solidarietà, dei diritti.

Chiunque voglia dare il proprio contributo deve solo farlo pervenire alla Redazione del Notiziario chiedendone la pubblicazione sul notiziario.

Il gruppo di redazione ha il compito di selezionare gli articoli e programmarne la pubblicazione sui notiziari settimanali.

- **Redazione Notiziario:** notiziario@aadp.it
- **Facebook:** www.facebook.com/aadp.it
- **Twitter:**
https://twitter.com/accademia_pace
- **Archivio Notiziari Settimanali AAdP:**

http://www.aadp.it/index.php?option=com_docman&Itemid=136

Accademia Apuana della Pace

Sede c/o Azione Cattolica Massa Carrara
Pontremoli - Via Europa, 1 - 54100 MASSA

Sito: www.aadp.it

Informazioni AAdP: info@aadp.it

c.c.b. n. 11161486 intestato ad Accademia Apuana della Pace – Banca Popolare Etica:

Iban: IT44B050180280000011161486

Modulo iscrizione Accademia Apuana della Pace:
<http://www.aadp.it/dmdocuments/iscrizione.pdf>

Informativa sulla privacy

Il 25 maggio 2018 è entrato in vigore il General Data Protection Regulation (GDPR), Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati). È obiettivo del GDPR in oggetto uniformare il trattamento dei dati personali a livello europeo e renderlo più semplice, trasparente e sicuro per tutti.

Ai sensi del Regolamento UE n. 679/2016, è nostra cura informare che i dati personali forniti all'Accademia Apuana della Pace saranno trattati per l'invio della newsletter periodica, della rassegna stampa quotidiana ed esclusivamente per comunicazioni a scopo informativo e/o promozionale relativamente alle attività dell'Associazione stessa.

Per i dettagli su come utilizziamo i tuoi dati, fai riferimento alla nostra Informativa sulla privacy disponibile sul nostro sito web.

Con la presente dichiariamo che i dati personali singolarmente forniti all'Accademia Apuana della Pace non verranno diffusi a terzi e saranno trattati in modo da garantirne sicurezza e riservatezza.

Qualora non vi fosse più interesse a ricevere i nostri aggiornamenti e le nostre informative e comunicazioni, è possibile in qualunque momento cancellarsi mailing list rispondendo CANCELLAMI o REMOVE a questa e-mail, precisando l'indirizzo che volete che sia rimosso dalla mailing list, oppure inviando una e-mail direttamente a lista_notiziario-unsubscribe@aadp.it.

